

Bari, gli ultimi furbetti «Impronte digitali contro gli assenteisti»

Trenta indagati in ospedale. Il ministro: da oggi la legge



Giulia Bongiorno
Preveniamo a monte
anziché arrivare
alle sanzioni a valle
La facevano franca
in troppi, ma ora è finita
l'epoca delle truffe

ROMA È la fine del badge. E pure dei furbetti che del cartellino per molto tempo hanno fatto un uso molto creativo. Basti vedere l'ultimissimo caso di Molfetta (Bari), dove dirigenti medici, infermieri e impiegati dell'ospedale Don Tonino Bello timbravano le presenze al posto dei colleghi assenti o addirittura modificavano manualmente gli orari di ingresso e uscita. Un «sistema di fraudolenta solidarietà» lo hanno definito gli investigatori della Guardia di Finanza che dopo due anni di indagini hanno scoperto almeno 300 episodi di assenteismo. La Procura di Trani ha indagato 30 persone e fatto arrestare 12 di loro più una con obbligo di dimora: sono accusati di truffa aggravata ai danni dell'ente pubblico, falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale, abuso d'ufficio e peculato.

Ma prestissimo non accadrà più. Il regolamento contro gli assenteisti nella Pubblica amministrazione introdotto dalla legge «Concretezza» voluta dalla ministra della Pa-

Giulia Bongiorno è pronto. La norma, ormai entrata in vigore, prevede l'istituzione del «Nucleo della concretezza» per l'efficienza amministrativa e include i controlli biometrici per combattere l'assenteismo negli uffici pubblici: non più quindi il vecchio badge, ma le impronte digitali che serviranno per rilevare accessi ed uscite.

Dove non fossero ancora installate, verranno aggiunte anche le telecamere.

«Preveniamo a monte anziché arrivare alle sanzioni a valle», spiega la ministra Bongiorno che parla di «svolta epocale»: «Fino ad oggi di fatto la facevano franca in troppi, ora è finita l'epoca delle truffe». E dopo il caso di Molfetta («se fosse riscontrato quanto emerge dalle indagini sarebbe gravissimo», dice) dichiara guerra ai furbetti: «La stragrande maggioranza dei dipendenti è fatta da persone per bene, però ci sono i truffatori dello Stato, noi da oggi diciamo stop a loro e alla «fraudolenta solidarietà»».

Il regolamento è stato inviato al Garante della Privacy che dovrà dare l'ok definitivo, anche se il presidente dell'Autorità Antonello Soro in passato si era detto contrario ad un'introduzione «generalizzata» dei controlli. In alcuni uffici in realtà sono già partiti, molti altri hanno cominciato ad adeguare i sistemi in attesa dell'approvazione della legge, sono stati stanziati 35 milioni di euro. Quindi la nuova misura entrerà a regime prestissimo ma con gradualità, dalle amministrazioni più grandi a quelle più piccole. Non tutti i dipendenti pubblici dovranno sottoporsi alla scansione delle impronte. Ad esempio, a scuola, gli insegnanti sono esentati, avendo già il registro elettronico, mentre i dirigenti

scolastici dovranno «timbrare» il dito, cosa contestata dalla categoria, considerando che molti presidi gestiscono più istituti e spesso sono costretti a saltare da una scuola all'altra. Esclusi anche magistrati, avvocati e procuratori dello Stato; personale militare, delle forze di polizia di Stato, del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco; personale diplomatico e prefettizio; professori e ricercatori universitari.

Dura la reazione dei sindacati che chiedono di «evitare di alimentare il clima di sfiducia verso il lavoro pubblico per gli sbagli di pochissimi». La Cgil definisce i nuovi controlli «una risposta retorica e populista per nascondere una vera difficoltà di capacità politica e investimenti per cambiare davvero le pubbliche amministrazioni cui servono investimenti e risorse». **Ignazio Ganga** della **Cisl** chiede che «ci si concentri sul rinnovo dei contratti collettivi nazionali: l'innovazione della Pa non può passare attraverso una disposizione che reprime le condotte di una minima parte imponendo un trattamento a tutti». Per Cgil quindi, «non serve un'altra legge contro le lavoratrici e i lavoratori pubblici». E **Cisl** chiede un confronto con la ministra.

Claudia Voltattorni
cvoltattorni@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I precedenti

2018, Nuoro I dipendenti dell'ex Artiglieria

1 Diciotto dipendenti civili (dei 31 in organigramma) dell'ex Artiglieria (caserma Loy di Nuoro) vengono indagati per truffa aggravata ai danni dello Stato. Sotto la lente degli investigatori sono finiti soprattutto gli orari registrati nei badge dei dipendenti del ministero della Difesa, dagli impiegati amministrativi ai tecnici, con diversi incarichi e qualifiche

2017, Palermo La frode degli impiegati

2 La compagnia dei carabinieri di Cefalù (Palermo) indaga sugli impiegati del Comune di Castelbuono e sui lavoratori socialmente utili del Comune di Collesano. L'indagine smaschera quindici «furbetti del cartellino» che hanno portato all'esecuzione di 15 misure cautelari. La frode ai danni dei due enti pubblici è stata scoperta grazie a una segnalazione

2016, Sulmona Falsi e uso illecito dei badge

3 Quarantaquattro dipendenti del Comune di Sulmona (su un totale di 102) vengono «beccati» per truffa aggravata e false attestazioni o certificazioni nell'utilizzo del badge. Si tratta di un'inchiesta della GdF per la quale la Procura della Repubblica ha poi chiuso l'indagine con la richiesta di rinvio a giudizio per nove dipendenti. Dal punto di vista amministrativo un licenziamento

2015, Sanremo A timbrare con il casco

4 Un caso che destò molto scalpore è quello del Comune di Sanremo dove furono addirittura 271 i dipendenti indagati e ben 35 quelli arrestati; oltre agli addetti alla timbratura che arrivavano a utilizzare 4 o 5 cartellini, c'era chi timbrava ancora con il casco per poi andar via o chi arrivava in ciabatte per tornare a casa propria e chi lasciava il cartellino ai colleghi per timbrarlo

La legge

● Lo scorso giugno il Senato ha dato il via libera al cosiddetto «Ddl Concretezza» con cui verrà istituito presso il Dipartimento della funzione pubblica il «Nucleo della Concretezza» per l'efficienza amministrativa

● Il provvedimento contiene misure per contrastare i «furbetti del cartellino», con l'introduzione di sistemi biometrici («impronte digitali») e di videosorveglianza degli accessi per i dipendenti delle Pa. Ora è pronto anche il regolamento attuativo

● Vi sono tuttavia alcune importanti categorie di dipendenti pubblici che sono esentate dalla legge. Le impronte digitali non varranno per gli insegnanti (per i presidi sì), i magistrati, gli avvocati e i procuratori dello Stato, il personale militare e delle forze dell'ordine, i diplomatici e i prefetti, i docenti universitari